

Volume LVII

Pag. 21

L'11 novembre 1994 presso la sede dell'Ateneo si tenne un convegno in onore dell'architetto Giacomo Quarenghi nel 250° anniversario della scomparsa. In questo testo introduttivo al convegno l'architetto Sandro Angelini ricorda le precedenti iniziative assunte per ricordare l'arte del grande valdimagnino, comprese le esposizioni di opere, gli studi e le pubblicazioni.

Pag. 27

Si ricorda che Giacomo Quarenghi frequentò il Collegio Mariano della Misericordia Maggiore di Bergamo, ove fu allievo dell'abate Gerolamo Guarinoni, insigne maestro di retorica. (Il collegio fu così chiamato dal 1663 in onore di Ambrogio Mariano, che diresse i lavori di ampliamento della Domus Magna che era sede del collegio stesso). Si ricorda altresì che il Quarenghi appartenne alla bergamasca Accademia degli Eccitati, alla quale fu aggregato nel 1788.

Pag. 37

Ascritto a Luigi Angelini il merito di aver destato l'attenzione degli ambienti culturali bergamaschi sulla figura e sull'opera di Giacomo Quarenghi, al quale fu intitolata la vecchia contrada di Porta Cologno, il contributo, commendevole per chiarezza espositiva, si sofferma sugli aspetti umani e artistici del famoso architetto ripercorrendone le tappe fondamentali della vita, dagli studi romani al rifacimento della chiesa di Santa Scolastica a Subiaco, dai suoi soggiorni in varie città europee alla lunga permanenza a Pietroburgo al servizio di Caterina II.

Pag. 53

L'articolo prende le mosse da alcuni dati biografici del Quarenghi per riferirsi ai più recenti aggiornamenti sull'attività pittorica e sugli anni della formazione e dello studio dell'architettura da parte del Quarenghi stesso.

Pag. 63

Denso di riferimenti storici, il contributo riguarda le principali pubblicazioni scientifiche che nel Cinquecento furono dedicate all'ingegneria, a cominciare dalle traduzioni degli autori dell'antichità greco-romana. Dopo aver passato in rassegna gli incunaboli e le cinquecentine della civica biblioteca di Bergamo attinenti all'argomento, si sofferma su alcuni testi di particolare interesse (Georgius Agricola, Sesto Giulio Frontino, Vannoccio Biringuccio, Agostino Ramelli, Luis Collado).

Pag. 83

È un breve sunto di due interventi dedicati alla figura di Gerolamo Tiraboschi, al suo rapporto con Bergamo e alla fondamentale importanza della sua opera di storico della letteratura italiana.

Pag. 89

L'articolo riguarda l'acquisizione da parte dell'Archivio di Stato di Bergamo di documenti di rilevanza storica provenienti da vari uffici del territorio bergamasco (prefettura, questura, istituti scolastici, motorizzazione civile, uffici giudiziari, archivio notarile, uffici finanziari, ecc.). Si osserva come sia in deciso aumento il numero dei ricercatori che frequentano l'Archivio di Stato per motivi di studio.

Pag. 111

Si illustra una esperienza didattica condotta in una scuola elementare di Colognola (sobborgo di Bergamo), i cui allievi sono stati messi a contatto con alcuni documenti del locale Archivio di Stato per rendersi conto di come attraverso le carte possa essere ricostruito un determinato periodo storico (dalla caduta della Repubblica di Venezia alla costituzione del Regno Lombardo-Veneto).

Pagg. 123 e 135

Viene illustrato un lavoro di catalogazione informatica del patrimonio artistico delle gallerie d'arte dell'Accademia Carrara di Bergamo e si indicano i vantaggi che una siffatta innovazione tecnologica permette di conseguire.

Pag. 143

La conferenza prende lo spunto dai primordi della massoneria per illustrarne con dovizia di notizie lo sviluppo storico in Europa nel Settecento e nell'Ottocento. Per l'Italia l'autore fa riferimento anzitutto al patriziato veneziano e per Bergamo alla figura del musicista Giovanni Simone Mayr prima ancora che alle logge di epoca napoleonica. Sono poi individuate le funzioni e le pressioni esercitate sul piano nazionale dalla famosa società segreta in epoca risorgimentale e postunitaria; sono inoltre elencati i nomi del comitato promotore che nel 1905 assistette all'inaugurazione del forno crematorio al cimitero di Bergamo.

Pag. 167

Per l'occasione del nono centenario della consacrazione della basilica cluniacense di San Giacomo in Pontida, avvenuta il 6 aprile 1095 con l'intervento del vescovo gregoriano Oddone da Imola, espressamente inviato da papa Urbano II, monaco benedettino, su richiesta di Alberto da Prezzate, la conferenza rievoca le origini del monastero e le circostanze che indussero alla consacrazione, compreso l'aspetto della fedeltà al soglio papale da parte dei monaci di Cluny

insediatisi a Pontida. Si ritiene assai probabile che da Piacenza il papa abbia rilasciato al priore di Pontida un documento di esenzione dalla giurisdizione del vescovo di Bergamo. Altre considerazioni invitano poi a non cedere all'ipotesi che vorrebbe relegare nella leggenda il celebre giuramento dei Comuni lombardi contro il Barbarossa.

Pag. 185

Il musicista bergamasco Giovanni Bertuletti (1828-1904), docente e compositore, è ricordato con uno studio degno in tutto della sua memoria nella circostanza del XC anniversario della scomparsa. Ne viene tracciata dettagliatamente la biografia, che dà conto in particolare della formazione e della carriera del maestro Bertuletti come concertista e autore di musica sacra. Densissimo di notizie, il saggio, che vale a rappresentare l'importanza della presenza a Bergamo di un ottimo musicista di risonanza "provinciale" esperto e aggiornato, è corredato da testi tratti da giornali del tempo, dalla bibliografia e da un considerevole *corpus* di note.

Pag. 235

La conferenza, svoltasi in collaborazione con il comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, riguarda le memorie e i cimeli conservati presso il Museo del Risorgimento di Bergamo ed in modo particolare i fondi d'interesse storico e documentario costituiti da autografi e carte di varia natura nonché le raccolte di oggetti quali cartoline, fotografie d'epoca, materiali tessili, armi e medaglie.

Pag. 245

La conferenza, svoltasi in collaborazione con il comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, riguarda i resoconti dei viaggi compiuti fra il 1857 e il 1859 dal noto garibaldino bergamasco Francesco Cucchi. Il primo viaggio condusse per diporto il Cucchi con il fratello Luigi ed alcuni amici dal 1857 al 1858 nel regno di Napoli, nello Stato pontificio e nel granducato di Toscana; nel secondo, avvenuto nel 1859, il Cucchi si recò a Parigi e a Londra. Egli annotò gli itinerari e le sue impressioni diaristiche in un quadernetto dando a volte descrizioni accurate delle cose viste, soprattutto per ciò che attiene all'arte, alla storia e agli aspetti naturalistici, senza trascurare i problemi giuridici, economici e sociali e con un divertito occhio di riguardo a curiosità e stravaganze.

Pag. 273

Il contributo si avvale di una cronaca che il padre Basilio Bottagisi, prima priore e poi archivista del convento domenicano maschile dei Santi Bartolomeo e Stefano, scrisse fra il 1701 e il 1706 per dare notizie sulla presenza dell'ordine dei predicatori a Bergamo. Dal manoscritto, ora conservato dalla biblioteca civica di Bergamo, emergono dati sufficienti per ricostruire la storia di tale presenza, iniziata nel 1218, allorché ai primi domenicani fu affidata la cappella di Santa Maria Maddalena sul colle di San Vigilio. Seguono le vicende dell'edificazione del convento di Santo Stefano e della sua distruzione nel 1561 a causa della costruzione delle Mura, il temporaneo

soggiorno nella contrada di San Bernardino e infine il trasferimento nel 1571 nell'attuale sede, già appartenuta all'ordine degli umiliati.

Pag. 289

La conferenza riguarda la mostra dei codici miniati di Bergamo e di Brescia, tenutasi nel 1995 dapprima nel Palazzo della Ragione di Bergamo e quindi nel monastero di Santa Giulia a Brescia, mostra che fu coordinata da Maria Luisa Gatti Perer e che espose in sequenza cronologica (dall'età ottoniana al Rinascimento maturo), suddivisi in dodici sezioni tematiche, 128 pezzi miniati (libri, codici, taccuini, diplomi, ecc.) assai pregevoli per la loro rarità e per l'alto livello esecutivo. Si affrontano con competenza e rigore difficili problemi di attribuzione relativi ad alcune importanti opere esposte.

Pag. 301

La figura e l'opera di Ambrogio da Calepio (1435-1511), noto come Calepino, frate agostiniano ideatore e compilatore del primo vocabolario moderno, sono contestualizzate nel vasto movimento culturale che dal rinnovamento quattrocentesco degli *studia humanitatis* e delle *humanæ litteræ* condusse al Rinascimento, alla riscoperta degli autori classici e alla rivalutazione del platonismo spiritualistico. In quel tempo anche Bergamo ebbe studiosi e scuole. Dopo l'invenzione della stampa il Calepino intuì l'importanza di disporre per il latino classico di un repertorio assai vasto (oltre ventimila voci) che superasse i limitati glossari medievali. Il testo lueggia genesi e caratteristiche delle prime due edizioni del vocabolario, che venne generalmente chiamato Calepino dal nome del suo autore.

Pag. 317

Del bergamasco Giuseppe Berlendis (1795-1869), architetto incisore di formazione neoclassica (fu allievo del Bianconi alla scuola di belle arti della Carrara), si danno notizie ampie ed esaurienti, tratte in parte dall'autobiografia manoscritta dello stesso Berlendis, che va dal 1848 al 1863. Il Berlendis risiedette per dodici anni a Genova, dove eseguì decorazioni e pitture in palazzi privati e scenografie per teatri. Vi apprese anche l'arte dell'incisione e pubblicò due album di tavole riproducenti decorazioni e architetture di importanti edifici, album che ottennero buon successo. Predilesse la tecnica dell'acquaforte e rappresentò con vivo senso della realtà vedute e angoli della città e della provincia di Bergamo. Il saggio si diffonde anche sulle opere di architettura civile e religiosa del Berlendis.

Pag. 337

La conferenza esamina sul piano critico le figure di tre scultori bergamaschi del Novecento: Giacomo Manzù, Piero Brolis e Stefano Locatelli offrendo gli elementi fondamentali per la conoscenza e l'apprezzamento delle loro opere. In particolare, di Giacomo Manzù, uno dei più celebrati scultori del Novecento, sono poste in giusto rilievo la singolarità ed insieme l'universalità del linguaggio artistico, nella fondamentale fedeltà alla forma e allo stile classico (egli fu definito

“anticamente moderno e modernamente antico”). Anche di Brolis e di Locatelli si offrono notizie biografiche e chiavi di comprensione e d’interpretazione dell’arte e delle opere.

Pag. 355

Il saggio attiene alla cartografia floristica elaborata e realizzata nella Bergamasca dal FAB (Gruppo Flora Alpina Bergamasca) per alcuni anni a partire dal 1989 al duplice scopo di aggiornare le conoscenze risalenti all’Ottocento e alla prima metà del Novecento alla luce dei nuovi studi tassonomici, biologici ed ecologici e contemporaneamente di tener conto delle recenti segnalazioni e rilevazioni effettuate nel territorio bergamasco. Pur rispondendo il lavoro svolto ad aspetti strettamente scientifici, esso ha contribuito a sviluppare una serie di attività collaterali di indiscusso valore propedeutico.

Pag. 371

Viene presentata e illustrata una collana editoriale di ricerca storiografica denominata “Early Modern”, fondata dal professor Giorgio Politi, docente associato di storia degli antichi Stati italiani presso il dipartimento di studi storici dell’università di Venezia (Cà Foscari), collana diretta dallo stesso Politi insieme con Reinhold C. Mueller, docente di storia economica e sociale del Medio Evo.

Pag. 383

L’articolo riguarda la situazione carceraria a Bergamo in età napoleonica. La dominazione francese provocò un aggravamento della situazione economica e sociale in Italia: il diffondersi della povertà provocò l’aumento dei delitti contro il patrimonio e la coscrizione obbligatoria fu all’origine del fenomeno del brigantaggio. Le misure repressive e i provvedimenti giudiziari determinarono un forte aumento della popolazione carceraria anche a Bergamo, dove al carcere di Piazza Vecchia si affiancò il reclusorio ricavato nell’edificio del convento teatino di Sant’Agata. Nel soppresso convento di San Francesco fu invece allogato il carcere militare.

Pag. 393

In occasione della rappresentazione dell’opera “Caterina Cornaro” di Gaetano Donizetti nel teatro cittadino intitolato allo stesso musicista, si ricordano le vicende della vita della famosa regina di Cipro, vicende che offrirono materia al poeta Giacomo Sacchero per la composizione del libretto d’opera.

Pag. 399

Il saggio riguarda l’organo tardoquattrocentesco degli Antegnati appartenente alla chiesa del convento agostiniano di San Nicola ad Almenno San Salvatore. Nella circostanza del restauro del prezioso e maestoso manufatto, che attesta l’arte di una nota famiglia di organari bergamaschi, si delinea con dovizia di dati la storia dello strumento, si ricostruiscono la presenza e l’opera degli

Antegnati nel territorio bergamasco, si illustrano i criteri e le procedure impiegate nell'opera di restauro.

Pag. 419

Il saggio riguarda le composizioni musicali di Giovanni Simone Mayr aventi riferimenti o legami con Bergamo, come risultano dal Fondo Mayr custodito dalla civica biblioteca di Bergamo e da altre fonti ben presenti all'autore, escludendo le opere liriche e la musica sacra, che richiederebbero trattazioni a parte. Il saggio, ben informato e dettagliato, suddivide tali composizioni per generi, a partire da quelle di circostanza, riguardanti santi, monarchi, prelati, personalità e amici; considera fra l'altro le cantate che il Mayr compose per l'Ateneo di Bergamo e per la scuola di musica della Misericordia Maggiore. Sono peraltro riportati ampi squarci dei testi poetici musicati dal maestro.

Pag. 447

Introduttiva alla rappresentazione tenutasi nell'ottobre del 1995 al Teatro Donizetti di Bergamo, la conferenza riguarda l'opera lirica "Le Convenienza e le Inconvenienze teatrali", dramma giocoso in due atti del quale è illustrato il soggetto ed è ricordata la prima andata in scena, avventa a Napoli nel 1827.

Pag. 457

Introduttiva alla rappresentazione de "L'Elisir d'amore" al Teatro Donizetti di Bergamo durante la stagione autunnale, la conferenza illustra la genesi dell'opera, andata in scena per la prima volta alla Canobbiana di Milano nel 1832, ne definisce l'argomento e ne ricorda la notevole e meritata fortuna.

Pag. 471

Il saggio affronta sulla scorta dei documenti il problema dell'interpretazione delle antiche versioni scritte dei toponimi *Almè* e *Almenno*, luogo in cui è attestata in epoca longobarda una *curtis regia* (755, "in curte Lemennis", con pronuncia piana come nell'esito dialettale 'Lmèn, il che contrasta con l'asserita ipotesi della derivazione dal latino classico *limen*, causata da un'errata trascrizione del Lupi, che mutò arbitrariamente e sistematicamente *Lemennis* in *Lemine*). Dopo aver acclarato la distinzione fra la *curtis regia* di Almenno e la corte dei conti di Almè, il saggio ricorda che la più probabile etimologia del toponimo *Almenno* è da ricercare nel lemma celtico *lemo*, allusivo ad un bosco di olmi, sopravvissuto alla romanizzazione e latinizzato il *Lemennum*.

Pag. 485

Nata come comunicazione al convegno dedicato nel 1991 dal paese tarantino di Mesagne alla memoria del giudice Giovanni Antonucci, che fu pretore a Bergamo dal 1923 al 1941, la conferenza ricorda i meriti di ricercatore storico e di filologo dello stesso Antonucci, il quale non si limitò a

studiare il Medio Evo salentino ma dedicò parte del tempo libero dagli impegni professionali all'esame di vari aspetti della storia medievale e risorgimentale della Bergamasca pubblicando i suoi contributi su riviste culturali bergamasche. Il testo è corredato da un notevole *corpus* di note.

Pag. 521

Nel quarto centenario della morte (1594-1994) è rievocata la figura del grande musicista italiano Giovanni Pierluigi da Palestrina con un saggio che ne propone le notizie della vita e il ritratto psicologico, le qualità del compositore, gli aspetti stilistici, uno sguardo sull'ampiezza del catalogo delle opere e particolari riferimenti alle Messe, ai mottetti, agli inni e ai madrigali sacri e profani. Il saggio ripropone ed amplia il testo di una conferenza tenuta il 16 marzo 1956 al Liceo "Alessandro Manzoni" di Lecco su invito dell'Accademia Corale Lecchese.

Pag. 549

L'articolo riproduce il testo della commemorazione del socio accademico Nino Zucchelli (Clusone, 1913 - Bergamo, 1994), tenace e fervido operatore culturale bergamasco, direttore della "Rivista di Bergamo" e regista cinematografico. Nella sua qualità di direttore degli uffici dell'unione degli ordini e dei colleghi professionali bergamaschi egli gestì per una decina d'anni la Galleria della Rotonda, promosse e organizzò manifestazioni d'arte di risonanza internazionale e fu titolare delle Edizioni della Rotonda. Diresse il Premio Bergamo Internazionale del Film d'Arte. Cultore d'arte, pubblicò nel 1955 un volume dedicato a cinquanta capolavori pittorici esistenti a Bergamo. Al testo della commemorazione, tenuta da Umberto Zanetti, seguono le testimonianze di Elisa Plebani Faga e di Nestorio Sacchi.

Pag. 569

L'articolo riporta il testo della commemorazione dell'avvocato Alberto Bertolotti, socio accademico per la classe di scienze morali e storiche. Giovanni Barbieri e Giulio Marchesi ricordano la figura umana e professionale dello scomparso, che come giureconsulto meritò l'appellativo classico *vir bonus dicendi peritus*.

Pag. 583

La comunicazione scritta, opera del professor Romano Ugolini, vicepresidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, ricorda la figura e l'opera della professoressa Emilia Morelli, socia onoraria di questo Ateneo, docente universitaria di lettere italiane e studiosa della storia risorgimentale.